

Curiosità, scoperta del mondo e libertà ne "Il libro della giungla"

Un tema che ci ha interessato notevolmente dell'opera di Kipling è quello sulla curiosità e sulla scoperta del mondo. La curiosità e la scoperta del mondo svolgono un ruolo importante ne "Il Libro della Giungla" perché Kipling trasmette la voglia di viaggiare al lettore narrando avventure ambientate in luoghi esotici così lontani dalla nostra civiltà. Ci siamo dunque soffermati a chiederci cosa fosse per noi la curiosità e dalla discussione è emerso che la curiosità è una parte positiva di noi: essa ci permette di imparare nuove cose e senza di essa non impareremmo niente. Tutti noi, infatti, vorremmo scoprire nuovi luoghi e vivere nuove avventure e non smettere mai di imparare.

La stessa vita di Kipling è stata ricca d'avventure: lo scrittore di origini inglese nacque in India, ma a 6 anni dovette affrontare un lungo viaggio per l'Inghilterra dove cominciò a studiare e poi a scrivere. Oltre a viaggiare tutta la vita in tutto il mondo (Usa, Canada, Giappone...) Kipling imparò fin da subito a viaggiare anche con la fantasia: scrivere, infatti, è stato il suo modo per viaggiare ovunque.

Il protagonista del libro, Mowgli, è un bambino che viene allevato da un branco di lupi e che grazie alla sua curiosità riesce a scoprire luoghi magici. Lui rappresenta in parte i bambini indiani di quell'epoca che passavano il tempo ad avventurarsi in cerca di nuovi posti, non come i bambini/ragazzi di oggi che stanno attaccati al telefono vivendo in un mondo virtuale e non scoprendo cosa li aspetta là fuori, nella vita reale.

Mowgli è molto curioso e alla ricerca di nuove esperienze: come quando si mette a giocare con un branco di scimmie che all'improvviso lo rapiscono e lo portano, dopo un lungo e disordinato viaggio, nella loro dimora, cioè un tempio disperso nella giungla avvolto da frasche e piante rampicanti da dove poi i suoi amici coraggiosi e valorosi riusciranno a liberarlo sfruttando le abilità di un serpente e le loro conoscenze.

In fondo tutti da piccoli siamo stati Mowgli: attraverso molte difficoltà cercavamo sempre di spingerci oltre, come quando abbiamo iniziato a gattonare; subito dopo abbiamo voluto imparare a camminare spingendoci oltre i nostri limiti ed espandendoli grazie alla curiosità. O quando esploravamo ogni centimetro della casa andando a nasconderci negli angoli; da piccoli eravamo molto più coraggiosi e volenterosi a scoprire il mondo più di ora.

Il tema della curiosità e dalla scoperta attraversa anche gli altri racconti, un esempio tra tutti è il racconto della foca bianca che cerca di salvare i suoi simili mettendosi alla ricerca di un luogo solitario dove gli uomini non possono arrivare e non possono uccidere la loro specie. Per trovarlo esplora le vastità dell'oceano affrontando pericoli e complicazioni, ma dopo tutto riesce a trovarlo e salva i suoi amici: "Nessuno, all'infuori d'una vacca marina o di una foca, avrebbe immaginato che esistesse un luogo simile, e quando si volse indietro a guardare la scogliera, Kotick stesso non sapeva capacitarsi d'esserci stato".

Un altro tema presente ne "Il libro della Giungla" e che abbiamo gradito è quello della libertà, valore anche per noi importantissimo.

Kipling parla di libertà innanzitutto presentando il branco dei lupi come “Popolo Libero”. Ci siamo chiesti come mai lo scrittore lo chiamasse così e dalla discussione in classe è emerso che la libertà per Kipling non è assenza di regole, ma è la possibilità di appartenere a un popolo e a una Legge. Come quando Papà e Mamma lupo decidono di accudire Mowgli, ma devono basarsi sulla legge del popolo e per questo portano il bambino alla rupe del consiglio e parlano al branco della loro decisione. Per poter accogliere Mowgli devono acconsentire almeno 2 membri del branco. Per la fortuna del bambino Bagheera e Baloo agiscono in favore del piccolo ed esso riesce ad entrare a far parte del popolo. La libertà per Mowgli, quindi, deriva dalla possibilità di appartenere a una famiglia, come quella dei Lupi e a un popolo, come il Branco.

Un esempio di mancanza di libertà si può invece individuare nell’uso della prepotenza e della violenza come quando Shere Khan, la tigre malvagia nemica di Mowgli, vuole diventare il nuovo Capo Branco, perché il terrore non rende liberi, ma fa agire e muovere solo in base alla paura.

Oppure quando Akela manca la preda succulenta, Shere Khan riesce a raggiungere il suo obiettivo e a scatenare così il caos facendo diventare il Popolo Libero un Branco senza legge e quindi privo di libertà, perché per Kipling sono proprio le regole che rendono liberi.

Infine il popolo delle scimmie, le Bandar-Log, sono ciò che per Kipling più si differenzia dall’essere liberi, perché anche se sono numerose, non sembrano avere identità, nessuna di loro si distingue dall’altra, non hanno una propria lingua, non hanno né capo né una Legge e per questo sono considerate pericolose perché vittime dei loro stessi capricci: “Esso non ha Legge. Non ha casta. Non ha una lingua sua, ma si serve di parole rubate, che coglie a volo quando ascolta e spia stando in agguato in alto fra i rami. Le sue usanze non sono le nostre usanze. Non ha capi. Non ha ricordi. È vanitoso, pettegolo, e ha la pretesa di essere un gran popolo...”.

Da questi esempi abbiamo scoperto che il concetto di Libertà per Kipling è molto diverso dal poter fare tutto ciò che si vuole o dall’usare la propria forza per sottomettere gli altri, ma è un concetto che si avvicina molto più al rispetto e all’appartenenza a dei legami che fanno essere se stessi.